

già imperialiste pancroate dello scrittore di questo libercolino? E sia. Non saremo, certo, noi, che impediremo la restituzione in integro del favoloso regno d' Illiria, vagheggiato sino almeno a Kumanovo, a danno dell' indipendente eroica Serbia, dai Trialisti absburghesi e dai due o tre loro compari gazzettieri di Francia e d' Inghilterra.

Rimanga, dunque, egli in Illiria, il nostro panjugoslavo scrittore, col suo cibreo male riscaldato di argomenti ripetuti a dovizia nell' ultimo cinquantennio, su per tutte le croate effemeridi, a provare che la Dalmazia è di soli Slavi, sino *ab Jove*, stata popolata, e che gl' Italiani, o, come egli con elegante eufemismo meglio precisa, « gli elementi romanici delle città del litorale » sono stati « progressivamente eliminati da un lento processo di assimilazione pervenuto a completa maturazione fin dal secolo decimosesto ». L' uomo d' Illiria, dunque, si affanna, poveretto, a scaraventare contro di me, suo contemporaneo, Italiano della Dalmazia, le sue frecce spuntate, perchè ho osato andar predicando per le terre d' Italia agli smemorati Italiani che gl' Italiani della mia terra non sono ancora tutti defunti « fin dal secolo decimosesto », (*sic*) e che l' Italia, pure senza troppi riguardi nazionali com' era sino a ieri suo costume a questa sua italianità martire e derelitta di oltre il mare, ha interessi e diritti imperscrutabili, politici e strategici e storici, come la prima inscritta, su buona parte almeno della costa di Dalmazia, interessi e diritti giunti improvvisamente a maturazione in questo tragico istante della storia d' Europa.